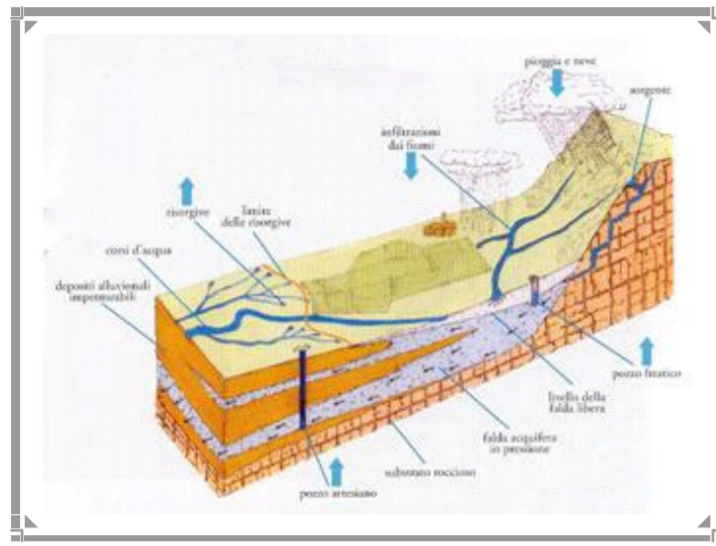


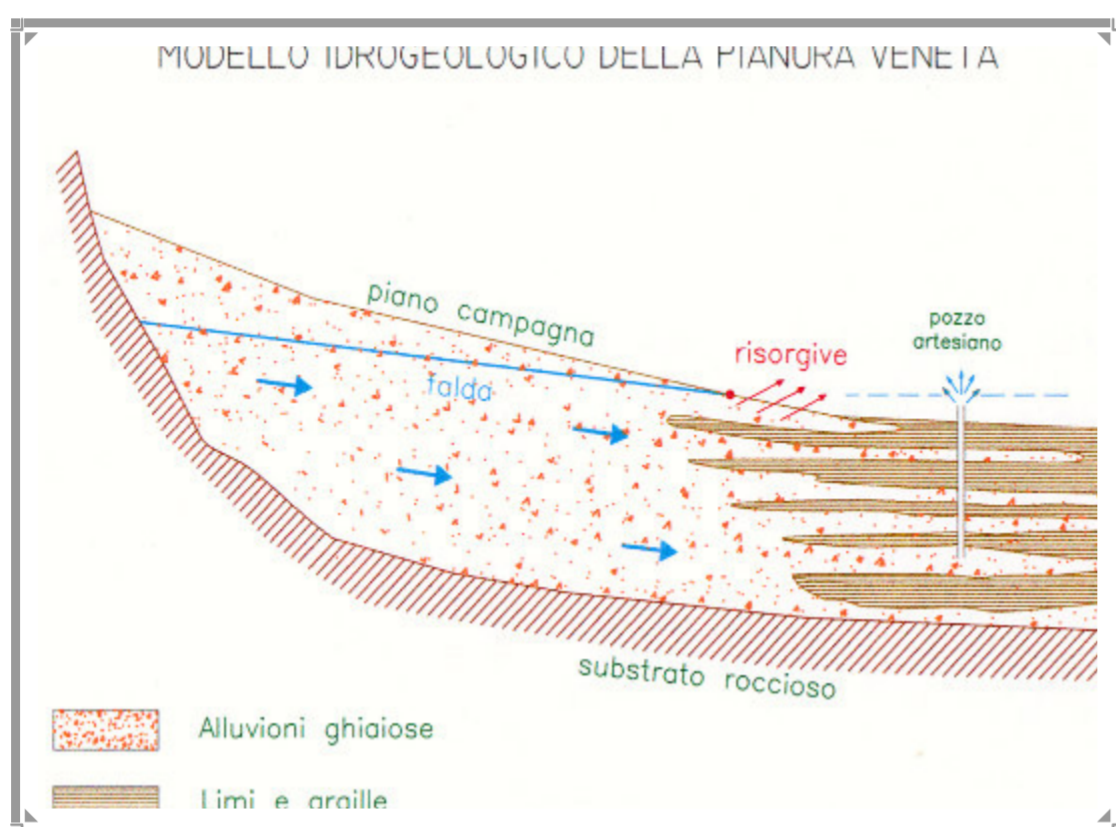
Le risorgive

Il fiume Brenta è strettamente legato alla falda acquifera sotterranea, preziosa fonte idrica.



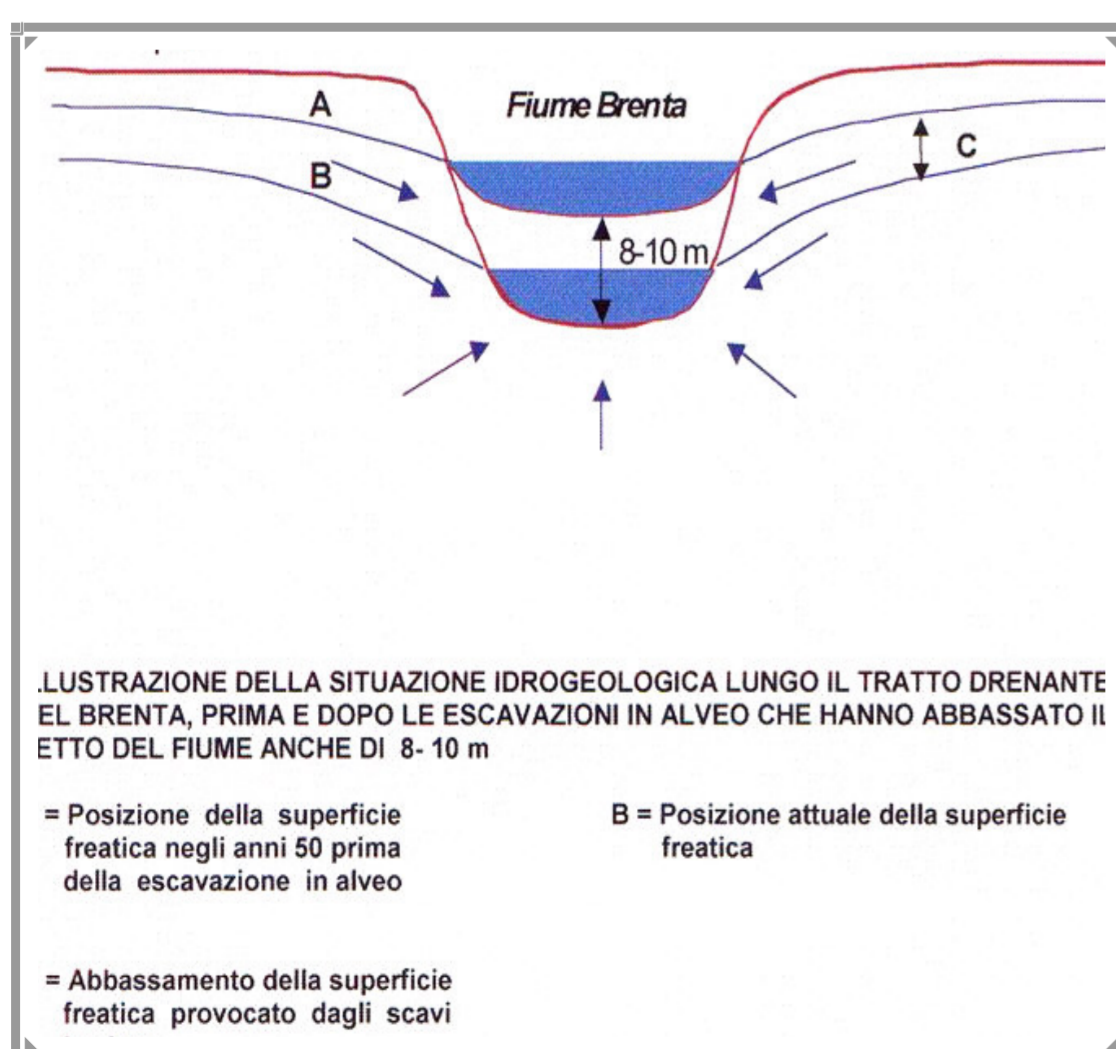
La figura mostra lo schema del modello idrogeologico della pianura Veneta: sul substrato

roccioso si è costituito nei millenni un potente materasso ghiaioso, nei cui pori è presente, a una certa profondità, la falda acquifera sotterranea. Questa ha caratteri freatici fin dove, più a valle, le ghiaie tendono ad alternarsi alle argille, impermeabili: qui si formano le falde artesiane (con flusso in pressione).



Nella zona di passaggio tra i sistemi freatico e artesiano si originano le risorgive. Esse, oltre ad essere una importante fonte d'acqua, presentano caratteristiche di eccezionale valenza ambientale.

Il Brenta alimenta la falda nel tratto tra Bassano e Pozzoleone, e la drena tra Pozzoleone e Limena. Le escavazioni subite dal Brenta negli anni passati hanno provocato un abbassamento a volte cospicuo del suo letto, con preoccupanti aumenti dell'effetto di drenaggio delle falde.



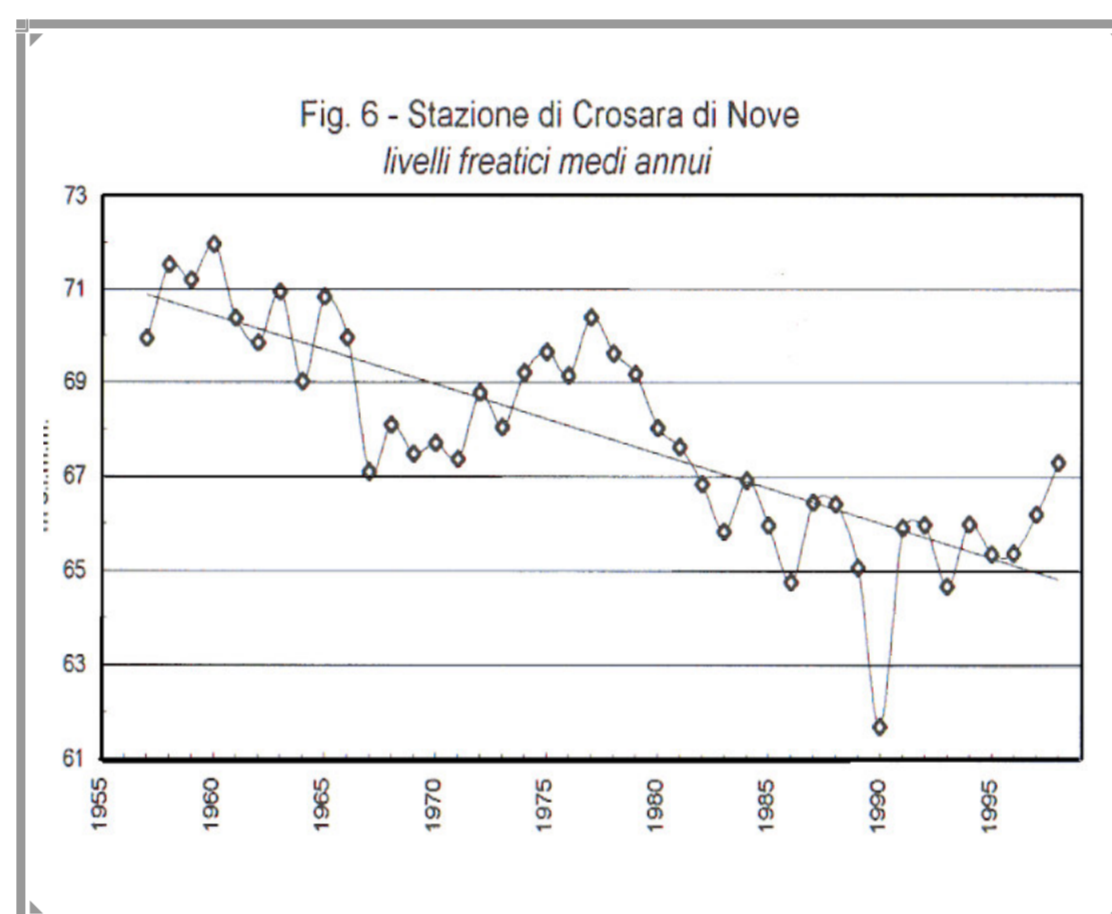
Ciò, insieme agli aumentati prelievi idrici dalla

falda, ha contribuito a un graduale abbassamento del livello freatico (v. figura).

I danni conseguenti sono notevoli: sono scomparse moltissime risorgive.

In particolare, le risorgive in destra Brenta sono 65, composte da 75 polle, su un territorio di circa 12.000 ettari. Ben 25 risorgive non danno più acqua e sono quindi a rischio di estinzione; tutte le altre 40 forniscono portate comunque molto inferiori rispetto al passato (considerando anche le piccole fontane locali che venivano gestite dai privati, si sono registrate 258 fontane estinte, 61 in esaurimento e solo 32 attive).

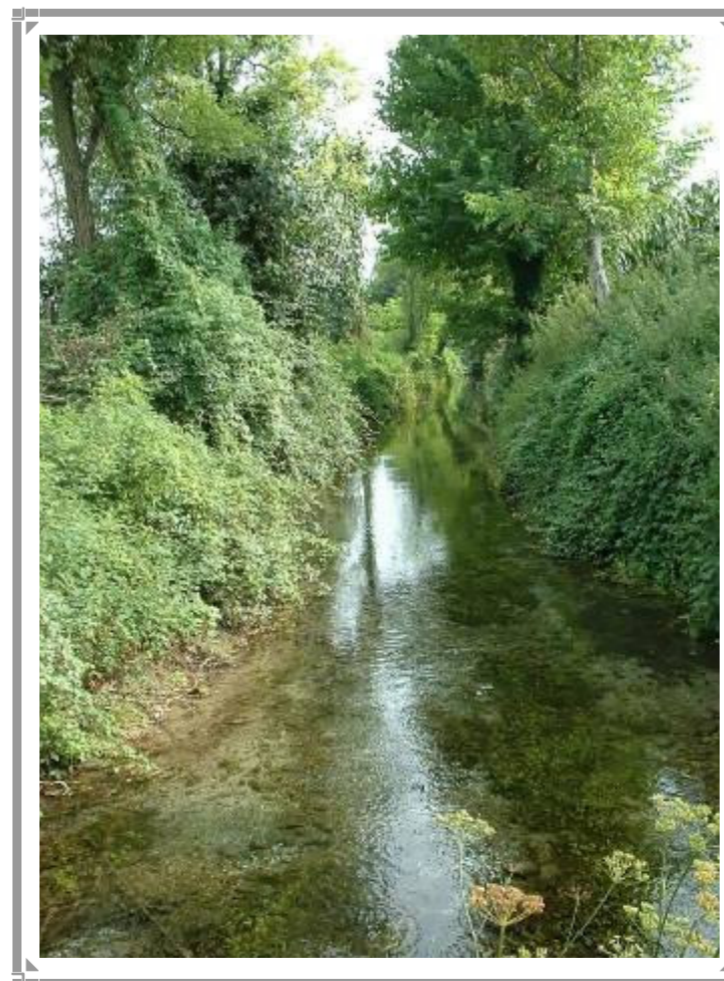
Sulle risorgive principali si riscontra una diminuzione a circa 3.500 litri/secondo degli apporti, su un valore originario di circa 12.000, con una riduzione al 28%. L'inizio del depauperamento è iniziato negli anni '60 e '70.



Oltre a continuare a mantenere sotto osservazione gli apporti di risorgiva, il Consorzio Pedemontano Brenta da anni si è fatto promotore di interventi di riequilibrio: risparmio idrico; ricarica artificiale della falda; aumento degli accumuli temporanei dell'acqua, sia per la difesa idraulica che come scorta idrica; sostegno dell'alveo del Brenta dove si è ribassato.

Il calo idrico nelle risorgive ha comportato gravi conseguenze

sull'irrigazione, a cui viene a mancare un notevole apporto d'acqua; molto pesanti gli effetti anche dal punto di vista ambientale, visto che le risorgive costituiscono



Risorgiva ancora in vita

zone umide di particolare valenza.

Il quadro molto negativo si riscontra in una più generale problematica riguardante le risorse idriche



Risorgiva esaurita

del fiume Brenta, che vive, sempre più spesso, lunghi momenti di siccità.

Tra le azioni promosse dal Consorzio, una, di carattere sperimentale e innovativo, è stata concretamente avviata

Il Consorzio ha infatti affittato un'area di circa 1 ettaro in comune di Schiavon, in prossimità di un proprio esistente impianto irriguo. Su questo terreno sono state scavate delle scoline, affiancate da alberature, in cui viene fatta scorrere acqua nelle stagioni di abbondanza, che così si infiltra nel terreno, molto permeabile, per ritrovarla in falda e nelle risorgive.

Dalle misure già effettuate risultano dei valori molto interessanti di infiltrazione idrica; se la cosa si potesse estendere su un'area di circa 100 ettari, si potrebbero infiltrare in falda volumi d'acqua di qualche decina di milioni di metri cubi, valore molto significativo.



La piantagione di essenze arboree (a ciclo breve) consente ogni biennio di ottenere una produzione di biomassa utile per un utilizzo energetico da fonte rinnovabile, con un interessante recupero dei costi. Questo potrebbe facilitare il diffondersi, in futuro, di tale soluzione, che offrirebbe ai proprietari dei terreni un ritorno economico, attivando, nel contempo, una diffusa ricarica della falda, con notevole beneficio generale.